

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

America Latina dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali latinoamericane. Consigli, critiche, segnalazioni sono graditi.

ULTIMA ORA

Le Nazioni Unite hanno approvato la Dichiarazione Universale dei Diritti Indigeni

Dopo 21 anni di discussione il 13 settembre l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha approvato con 143 voti favorevoli, 11 astenuti e 4 contrari (Stati Uniti, Australia, Canada e Nuova Zelanda). Nel prossimo notiziario analizzeremo meglio il voto e le sue conseguenze pratiche per i circa 350 milioni di indigeni del mondo.

Nel numero precedente abbiamo toccato il grave problema della disinformazione dei media radiotelevisivi e cartacei relativamente all'America latina. Confermando la denuncia, su cui ritorneremo a breve perché essa ha ormai assunto per il nostro paese un carattere di emergenza democratica, vogliamo anticipare un chiarimento. In questo nostro giudizio non sono coinvolte pubblicazioni periodiche quali Latinoamerica (e ben poche altre) ma vogliamo ricordare che si tratta di periodici che non coprono l'informazione quotidiana e di larga diffusione quali i giornali e le radiotelevisioni, a cui noi ci riferivamo. Queste sono lette da una élite minoritaria e non formano l'opinione pubblica nel suo insieme come invece fanno i mezzi di informazione di massa a cadenza giornaliera.

In questo numero parliamo di elezioni, recenti come quelle in Guatemala, o prossime come quelle in Argentina e Paraguay, come pure quelle prossime per l'Assemblea costituente in Ecuador o il Referendum per l'adesione o meno del Costa Rica al Cafta, il trattato di libero commercio fra Stati Uniti e paesi del Centro America, riservando altre importanti notizie a un notiziario che seguirà a breve. Non è che vogliamo sopravvalutare il fatto elettorale rispetto ad altri eventi della vita politica o economica dei vari paesi ma non possiamo dimenticare che questi sono momenti che marcano la vita dei paesi stessi per un periodo di tempo significativo.

ARGENTINA : VERSO LE ELEZIONI PRESIDENZIALI E DEL PARLAMENTO

L'Argentina si avvia verso il voto che il 28 ottobre eleggerà il nuovo Presidente e il Parlamento. L'attuale presidente Kirchner, che gode tuttora della fiducia della maggioranza del paese, ha puntato le sue carte sull'elezione della moglie Cristina Fernandez Kirchner, ma è reduce da una cocente sconfitta nelle elezioni per Governatore di Buenos Aires dove il candidato da lui sostenuto è stato seccamente sconfitto dal nuovo astro della destra, Macri. Come si ricorderà, Kirchner fu eletto quasi a sorpresa nel 2003 con appena il 20% dei voti, dopo una gravissima crisi politica nel paese, battendo l'ex presidente Menem, responsabile in buona parte del disastro finanziario del paese, che riprovava a candidarsi dopo il fallimento del governo De la Rúa e il famoso *argentino* con cui il popolo aveva cacciato più presidenti in pochi giorni al grido di *Que se vayan todos !*. In realtà Kirchner avrebbe dovuto allora affrontare al ballottaggio il secondo arrivato, Menem appunto, che si ritirò per non essere seccamente sconfitto ma anche per togliere così a Kirchner la possibilità di ricevere una investitura più autorevole del misero 20% conquistato al primo turno.

Kirchner ha governato con abilità e anche con coraggio conquistandosi ampie simpatie affrontando il

tema della giustizia e del ridimensionamento dei militari *golpisti* tuttora forti e impuniti. Un forte impegno per i diritti umani e il contrasto con le istituzioni finanziarie internazionali sul tema del debito lo hanno reso popolare, come pure le sue aperture politiche verso il Venezuela di Chavez. Così è riuscito a cooptare una parte delle organizzazioni popolari e in particolare una parte non trascurabile del movimento *piquetero*, quella capeggiata dal sindacalista D'Elia. Sul piano macroeconomico l'Argentina ha effettuato in questi anni un buon recupero grazie all'estensione delle coltivazioni di soia, di cui il paese è il primo esportatore, e la ricostituzione di un capitalismo nazionale suppostamente autonomo rispetto al capitalismo internazionale. Secondo i dati Cepal la produzione argentina crescerà nel 2007 del 7,6% ma la disoccupazione interna e il numero delle famiglie povere rimane elevato e in termini di redistribuzione della ricchezza prodotta il divario fra ricchi e poveri si è accresciuto, malgrado le politiche di tipo assistenzialista del governo. Ma altri nodi stanno venendo al pettine: il disastro ambientale e occupazionale prodotto dal forte aumento del territorio coltivato a soia con vasto impiego di agrotossici e di concimi chimici e con elevata meccanizzazione. Ma anche il problema energetico è emerso con forza per l'assenza di investimenti da parte dei privati che detengono il 100% del sistema energetico stesso. Così la scarsità di combustibile, unita al raggiungimento della capacità limite di trasporto della rete dell'energia elettrica, oltre a costituire un vincolo all'espansione produttiva, ha penalizzato la popolazione in un inverno fra i più freddi degli ultimi anni, cosa che ha costretto migliaia di imprese a sospendere temporaneamente gli operai per mancanza di energia. E il problema del debito, annullato sul fronte del Fondo Monetario Internazionale, è riemerso su altri fronti. Ridando fiato ai critici che avevano considerato troppo affrettato e penalizzante il completo rimborso anticipato all'Fmi, nonostante il consistente aiuto fornito dall'acquisto di *bonus* del tesoro argentino da parte del Venezuela. Quando Adolfo Rodríguez Saá dichiarò il *default* nel Dicembre 2001, il debito estero argentino era di 200 miliardi di dollari. A inizio 2005 si ristrutturò il 76% del debito, in parte con emissione di nuovi buoni, ma adesso il governo è in difficoltà a fronteggiare il restante 24% che oggi ascende a 25 miliardi di dollari. Oltre a questo il paese deve regolare a breve un debito di 1 miliardo di dollari con la Spagna e di 6,5 miliardi di dollari con 19 paesi creditori riuniti nel Club di Parigi. E il paese solo per interessi deve pagare quest'anno 5,4 miliardi di dollari, avendo messo in bilancio una cifra inferiore a questa. Infine le vaste concessioni minerarie fatte a multinazionali estere e la mano dura di alcuni governatori locali verso le crescenti manifestazioni popolari di protesta stanno facendo crescere una protesta popolare che riapre un fronte che era sembrato provvisoriamente assopito. Secondo uno studio dell'università di Jujuy l'81% dei bambini di Abra Pampa ha una quantità di piombo nel sangue superiore a 5 microgrammi per decilitro e questo non è che uno dei molti casi di gravi danni alla salute riscontrati nelle popolazioni localizzate in zone minerarie, mentre le acque si inquinano per il forte impiego di agrotossici e concimi per la coltivazione intensiva della soia. La vittoria di Macri anche nei quartieri popolari di Buenos Aires non è un buon segno premonitore per il futuro anche se gli osservatori sono concordi nel prevedere che per le elezioni di ottobre la popolarità di Kirchner reggerà ancora e consentirà la vittoria della moglie Cristina, che intanto, nel gioco dei ruoli per allargare per quanto possibile la sua maggioranza, flirta coi capitalisti nazionali e internazionali e dimostra una certa disponibilità a ricostruire rapporti più cordiali con le istituzioni finanziarie internazionali e con il governo di Washington (il cui nuovo ambasciatore, Earl A. Wayne, sta crescendo l'intromissione nella politica del paese) mentre predica un nuovo patto sociale fra governo, imprenditori e lavoratori, di cui, nella attuale situazione, non saranno certo questi ultimi a beneficiare. Secondo Guillermo Almeyra (La Jornada del 15 luglio 2007) in Argentina esistono oggi tutti i componenti, politici, economici e sociali, per lo scatenarsi di una nuova crisi. L'era Kirchner sta per finire?

IL GUATEMALA SI PREPARA AL BALLOTTAGGIO

Domenica 9 settembre si è votato in Guatemala dopo una campagna elettorale che ha visto nel suo corso 49 morti violente. Come era nelle previsioni sono andati al ballottaggio Alvaro Colom, della Unidad Nacional de la Esperanza (UNE) che ha ottenuto il 28,26% dei voti e Otto Pérez Molina, del Partido Patriota (PP) 23,55. Al terzo posto Alejandro Giammattei del partito officialista Gran Alianza Nacional (Gana). Al momento non si conosce la percentuale dei votanti ma sembra che l'astensionismo

sia stato elevato. In alcune zone del paese, dominate dal narcotraffico e da mafie locali, molti dei partiti non hanno neppure presentato le proprie liste per la grave insicurezza ivi regnante. Lontana, come previsto ampiamente salvo che dai giornali italiani, è risultata la premio Nobel per la Pace Rigoberta Menchu, che ha ottenuto soltanto il 3% dei voti. Una sconfitta per il mondo indigeno, quindi? In un certo senso sì, dato che da tempo il mondo indigeno si è allontanato dalla sua antica beniamina, dopo una serie di gravi errori commessi da questa, e si è presentato diviso all' appuntamento elettorale, con una forte propensione a astenersi di fronte a una rosa di candidati complessivamente giudicati non credibili. Un dibattito interno al movimento indigeno si era da tempo concluso con la decisione di presentare un candidato comune solo nel 2011 e non adesso, fatto a cui il movimento non era oggi preparato. La improvvisa decisione di Rigoberta di presentarsi, sostenuta da una lista moderata e con un nebuloso programma elettorale, era stata criticata dal movimento indigeno. Ma su lei pesava anche l' accettazione di fare l' ambasciatrice speciale di un governo tutt' altro che limpido e la equivoca vicenda della catena di farmacie da lei creata. L' ex militare golpista Efrain Rios Montt, su cui pende un processo in Spagna, ha conquistato un seggio parlamentare assicurandosi così una nuova impunità per tutta la durata del parlamento. Adesso i due contendenti del secondo turno hanno come obbiettivo il recupero dei voti degli astensionisti e di quelli del Gana. La composizione del parlamento dovrebbe essere la seguente : 48 scranni all' Une, 37 al Gana, 30 al Pp e i restanti 28 divisi fra 7 schieramenti minori. Le donne elette sono risultate 21.

PARAGUAY : L' OPPOSIZIONE CANDIDA L' EX VESCOVO LUGO

Il 15 agosto il candidato alla Presidenza della repubblica, l' ex vescovo Fernando Lugo ha ricevuto l' investitura di candidato ufficiale del Partito del Movimento al Socialismo per le elezioni che si svolgeranno nel 2008. Come è noto il vescovo Lugo decise mesi or sono di candidarsi alla Presidenza chiedendo al Vaticano la dispensa dalle sue funzioni di Vescovo, dispensa che fu negata. Lugo gode al momento di ampie simpatie nel paese e la sua candidatura potrebbe spezzare la tradizionale occupazione del potere da parte partito *Colorado*, ininterrottamente al potere dal 1947 e ancorato agli interessi dei grandi latifondisti che dominano il paese. All' atto di investitura erano presenti i principali lider dei movimenti popolari di protesta a conferma delle speranze riposte nella candidatura di Lugo. Intanto una forza statunitense di 500 uomini è entrata nel paese dove il governo di Washington conta già una base aerea concessa dal presidente Duarte Frutos mentre Organizzazioni non governative statunitensi ampiamente finanziate accrescono la loro attività nel paese. La base situata a Mariscal Estigarribia a 200 km dal confine con la Bolivia, non è distante dalla zona delle 3 Frontiere (Brasile, Argentina, Paraguay), epicentro di uno dei bacini acquiferi più importanti del mondo, l' *Acquifero guaraní*, zona dove gli Stati uniti sostengono esistere una cellula dormiente di Al Qaeda. Notizie dell' ultimo momento parlano però di una scissione all' interno del fronte di opposizione capeggiato da Lugo.

ECUADOR

A metà agosto si è aperta la campagna elettorale per la scelta, il 30 settembre, dei 130 componenti l' Assemblée costituente che dovrà elaborare la nuova costituzione, la ventesima nella storia del paese. Alla competizione partecipano 3.163 candidati suddivisi in 26 liste e per la prima volta nella storia del paese sarà lo stato a finanziare con 30 milioni di dollari la campagna elettorale dei candidati approvati dal Tribunale Supremo Elettorale (TSE). Si pensa così di garantire una uguaglianza nella competizione e l' intervento di altre forme di finanziamento capaci di condizionare la campagna stessa, che i candidati non potranno più accettare. L' Assemblée sarà composta da 24 rappresentanti eletti a livello nazionale, 100 a livello provinciale e 6 rappresentanti degli ecuadoriani residenti all' estero. Le elezioni si svolgono in un clima di braccio di ferro fra l' esecutivo del Presidente Correa e il Legislativo che si oppone alla approvazione di riforme che producano cambi sostanziali nel paese. Ma un' altro confronto è preoccupante, quello fra i partiti politici che hanno ripreso in mano la situazione dominando il processo elettorale e i movimenti indigeni che, data la maggioranza nel paese della popolazione

indigena, chiedevano la messa a disposizione della metà dei seggi. Essendo stata negata questa richiesta secondo notizie dell' ultimo momento non ancora confermate, i movimenti indigeni deserteranno le elezioni. Negli ultimi giorni ha suscitato forti polemiche il fatto che il Presidente Correa si sia schierato a sostegno dei candidati del suo schieramento, Alianza Patria i Soberana. Come si ricorderà Correa, superato al primo turno, realizzò una straordinaria rimonta presentandosi come candidato di tutta l' opposizione e senza una propria lista elettorale di appoggio.

COSTA RICA

In Costa Rica si va invece verso il referendum sull' adesione o meno al Trattato di libero commercio (Cafta), con gli Stati Uniti firmato nel 2005 dai 5 stati centroamericani fra cui il Costa Rica. Dopo una dura battaglia l' opposizione, riunita nel Movimento patriottico "No al Tlc" ha ottenuto la realizzazione di un referendum popolare prima di ratificare il Trattato che, come i vari Tlc avrebbe gravi conseguenze sulla sovranità del paese e riflessi pesanti sulle categorie economiche più deboli, trattato che è già in vigore negli altri 4 paesi firmatari. Oltre che nel paese il risultato del referendum è seguito con attenzione anche nei paesi vicini per il suo significato politico e l' opposizione al governo di Arias Sanchez, composta da contadini, sindacati, studenti e assemblee cittadine, si dice sicura di uscire vittoriosa da questa prova. Il referendum si terrà il 7 ottobre.

BRASILE : REFERENDUM POPOLARE SUL DEBITO

Dall' 1 al 7 settembre oltre 60 organizzazioni sociali, sindacali, religiose e popolari - fra cui la Central Unitaria dei lavoratori Cut, il Movimento Sem Terra, la Centrale dei Movimenti Popolari, Via Campesina, le Pastoral Sociali, il *Grito de los Excluidos*, la Marcia Mondiale delle Donne - hanno organizzato un referendum popolare per la ripubblicizzazione della Compagnia Mineraria Vale do Rio Doce, per una *auditoria* sul debito esterno del paese, sulle tariffe elettriche e sulla riforma della Sicurezza sociale voluta dal governo Lula. Già nel 2000 oltre 3 milioni di persone firmarono la petizione per una *auditoria* sul debito, petizione che non fu raccolta dal governo Lula. La privatizzazione fraudolenta della Compagnia Vale do Rio Doce è un caso esemplare di come le privatizzazioni realizzate in Brasile dal governo Cardoso costituirono una vera e propria svendita delle ricchezze pubbliche del paese analoga a quella del presidente Menem in Argentina.

Studi realizzati all' epoca della privatizzazione della Compagnia, che all' epoca era la maggiore esportatrice di minerali di ferro e ferro del mondo, stimarono il valore in 92,6 miliardi di reales mentre la compagnia fu venduta per 3,3 miliardi di reales, un valore 28 volte inferiore. Una delle entità che valutò a questa cifra la Compagnia fu il Banco Bradesco, poi azionista della stessa, cosa ovviamente vietata dalla legge. Per questo motivo e grazie al ricorso di 107 azionisti popolari il potere giudiziario nel 2005 riconobbe la nullità della vendita ma ad oggi senza conseguenze pratiche. Due anni or sono si appurò che la società di revisione statunitense Merrill Lynch che avallò la valutazione di 3,3 miliardi era entrata nel capitale sociale tramite società prestanomi.

La compagnia è la seconda del paese dopo Petrobras, è proprietaria di 10 porti, di una rete ferroviaria di 9 mila chilometri e della più grande flotta di trasporto di grano del mondo. Oggi oltre a essere la prima esportatrice mondiale di ferro e la prima in America latina di oro e bauxite. Si calcola che fra il 1988 e il primo semestre 2007 abbia realizzato utili per 50,457 miliardi di reales. La Compagnia ha un diritto indefinito di sfruttamento di 23 milioni di ettari di territorio.

PER CHI E' INTERESSATO A FARSI UNA IDEA PIU' PRECISA DEL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE DELLE MAGGIORI IMPRESE BRASILIANE NELL' EPOCA CARDOSO RIPORTIAMO SOTTO UN CAPITOLO TRATTO DAL LIBRO : AMERICA LATINA - L' ARRETRAMENTO DE LOS DE ARRIBA pubblicato nel 2006 da Fondazione Neno Zanchetta e Massari editore.

QUELLO CHE NON SI DICE DELLE PRIVATIZZAZIONI [1] - Aldo Zanchetta

Sulla fine degli anni 90 il giornalista economico brasiliano Aloysio Biondi condusse su vari giornali brasiliani fra i più autorevoli una campagna tendente a smascherare la realtà che si celava dietro le privatizzazioni del parco industriale del paese. I suoi articoli, mai smentiti, furono raccolti dopo la sua morte in due pubblicazioni dalla Fondazione Perseu Abramo. [2] E' lecito ritenere che quanto accaduto in Brasile si sia ripetuto pur se con modalità diverse in altri paesi (e non solo latinoamericani).

Secondo Biondi, da studi fatti sui costi ed i ricavi delle privatizzazioni realizzate in Brasile fino al dicembre 1998, [3] dalla vendita delle società prese in esame il governo federale aveva ricavato 46,2 miliardi di reais ed i governi statali 22,5 miliardi di reais, per un totale quindi di 68,7 miliardi di reais, corrispondenti all' epoca a circa 140.000 miliardi di lire italiane. A tale cifra si devono aggiungere 16,5 miliardi di reais di debiti dei quali lo stato si era liberato trasferendoli ai compratori e che portano il ricavo a 85,2 miliardi di reais.

Sull' altro piatto della bilancia però ci furono:

16,1 miliardi di reais di debiti delle società cedute e assunti a proprio carico dal governo federale e/o dai governi statali

37,4 di investimenti realizzati dallo stato *subito prima* delle privatizzazioni stesse per renderle più appetibili, pagati con titoli di debito dello stato con scadenza a 10 anni comportanti interessi per circa 19,6 miliardi di reais

dilazioni di pagamento ai compratori, queste invece senza interessi, per un equivalente di 14,8 miliardi di reais

liquidità di cassa lasciata ai compratori per circa 3,3 miliardi di reais

infine indennità di liquidazione a dipendenti considerati in esubero dai compratori, perdite fiscali per tasse dovute dalle società cedute e abbonati ai compratori in quanto andati a compensazione di loro debiti fiscali etc. Essendo questi valori di difficile quantizzazione, Biondi li esclude dai propri calcoli come pure esclude altre componenti non certe degli altri valori prima detti, calcoli che si limitarono quindi alle cifre accertabili.

Di fronte a ricavi per 82,5 miliardi di reais il governo federale e quelli statali sborsarono 87,6 miliardi di reais !

Fra le perdite non calcolate ci sono fra l' altro gli utili che alcune delle aziende statali producevano annualmente e che avevano sempre costituito una importante voce attiva del bilancio federale. Scriveva Biondi:

Ironicamente il governo riconosce questo fatto a chiare lettere. Nella "lettera di intenti" che il ministro delle Finanze Pedro Malan ha consegnato all' Fmi, irresponsabilmente il governo confessa che la quadratura dei conti del tesoro è risultata più difficoltosa perché.....il governo aveva dovuto rinunciare agli utili che le imprese statali apportavano alla copertura del deficit fino al momento della loro vendita.

Per comprendere meglio il meccanismo con cui si è proceduto citiamo uno solo degli esempi riportati in un articolo sul tema [4] a cui rinviamo per una casistica più varia. E' il caso di Telebras, la telefonica di stato, la cui vendita fu realizzata nel 1998 per un valore 22,2 miliardi di reais (45.000 miliardi di lire). Innanzi tutto fu lanciata una campagna volta a convincere l' opinione pubblica che il

servizio offerto dai privati sarebbe stato molto migliore di quello fornito da Telebras, accompagnandolo con un ritornello noto: gli investimenti necessari a migliorare il servizio erano troppo ingenti per lo stato e solo dei privati avrebbero potuto sostenerli. Alla vigilia della privatizzazione le tariffe "sociali" per le classi meno abbienti furono abolite incrementando sensibilmente le entrate della compagnia, entrate che avrebbero potuto comodamente pagare detti investimenti. Inoltre nei 30 mesi precedenti alla privatizzazione lo stato raddoppiò gli investimenti nel settore telefonico portandoli a 21 miliardi di reais, soldi freschi che servirono a migliorare gli impianti a vantaggio dei compratori. Secondo le stime dell' allora ministro delle Finanze Sergio Motta la privatizzazione avrebbe dovuto apportare allo stato 35 milioni di reais ma una stima affidata a consulenti internazionali convinse il governo a accettare un pagamento cash pari al 40% della nuova stima di 22,2 miliardi di reais, a cui la vendita fu effettuata, mentre il resto fu dilazionato nel tempo. Il valore di vendita, secondo la prassi in uso, fu calcolato sulla base degli *utili attesi* nei successivi 10 anni e non sul valore patrimoniale reale dell' azienda. La Telebras, grazie a detta liberalizzazione delle tariffe precedenti alla vendita, realizzò quell' anno un utile di 4 miliardi di reais che, moltiplicato per 10, avrebbe dato un valore di vendita di 40 miliardi di reais. Il contratto di vendita della Telebras, ceduta spezzettata a varie telefoniche internazionali fra cui la italiana Telecom, toglieva fra l' altro il vincolo esistente di acquistare una certa percentuale dei ricambi da produttori nazionali, percentuale inizialmente proposta dal governo del 35% poi ridotta in sede di contratto allo..... 0%.

Le telefoniche estere poterono così approvvigionarsi dalle loro case madri o dai loro fornitori esteri a prezzi debitamente sovrapprezzati lucrando così ulteriormente con la riduzione fraudolenta degli utili e quindi con una tassazione ridotta. Non è tutto. Il peso delle importazioni di componentistica telefonica passò fra il 1993 e il 1998 da 280 milioni di dollari a 2,8 miliardi, decuplicando e disastrandolo così il settore produttivo nazionale nonché aumentando il deficit commerciale di 2,5 miliardi di dollari.

Altro caso esemplare fu la vendita del gigantesco complesso minerario *Valle do Rio Doce* che aveva sempre apportato utili al bilancio dello stato. La vendita fu effettuata per soli 3,3 miliardi di reais lasciando in cassa 0,7 miliardi di reais di liquidità che i compratori ereditarono, pagando in effetti 2,6 miliardi di reais.

MININOTIZIARIO AMERICLATINA DAL BASSO - n. 33 del 15 settembre 2007

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

America Latina dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali latinoamericane. Consigli, critiche, segnalazioni sono graditi.

ULTIMA ORA

Le Nazioni Unite hanno approvato la Dichiarazione Universale dei Diritti Indigeni

Dopo 21 anni di discussione il 13 settembre l' Assemblea generale delle Nazioni unite ha approvato con 143 voti favorevoli, 11 astenuti e 4 contrari (Stati Uniti, Australia, Canada e Nuova Zelanda). Nel prossimo notiziario analizzeremo meglio il voto e le sue conseguenze pratiche per i circa 350 milioni di

indigeni del mondo.

Nel numero precedente abbiamo toccato il grave problema della disinformazione dei media radiotelevisivi e cartacei relativamente all' America latina. Confermando la denuncia, su cui ritorneremo a breve perché essa ha ormai assunto per il nostro paese un carattere di emergenza democratica, vogliamo anticipare un chiarimento. In questo nostro giudizio non sono coinvolte pubblicazioni periodiche quali Latinoamerica (e ben poche altre) ma vogliamo ricordare che si tratta di periodici che non coprono l' informazione quotidiana e di larga diffusione quali i giornali e le radiotelevisioni, a cui noi ci riferivamo. Queste sono lette da una elite minoritaria e non formano l' opinione pubblica nel suo insieme come invece fanno i mezzi di informazione di massa a cadenza giornaliera.

In questo numero parliamo di elezioni, recenti come quelle in Guatemala, o prossime come quelle in Argentina e Paraguay, come pure quelle prossime per l' Assemblea costituente in Ecuador o il Referendum per l' adesione o meno del Costarica al Cafta, il trattato di libero commercio fra Stati uniti e paesi del Centro america, riservando altre importanti notizie a un notiziario che seguirà a breve. Non è che vogliamo sopravvalutare il fatto elettorale rispetto ad altri eventi della vita politica o economica dei vari paesi ma non possiamo dimenticare che questi sono momenti che marcano la vita dei paesi stessi per un periodo di tempo significativo.

ARGENTINA : VERSO LE ELEZIONI PRESIDENZIALI E DEL PARLAMENTO

L' Argentina si avvia verso il voto che il 28 ottobre eleggerà il nuovo Presidente e il Parlamento. L' attuale presidente Kirchner, che gode tuttora della fiducia della maggioranza del paese, ha puntato le sue carte sull' elezione della moglie Cristina Fernandez Kirchner, ma è reduce da una cocente sconfitta nelle elezioni per Governatore di Buenos Aires dove il candidato da lui sostenuto è stato seccamente sconfitto dal nuovo astro della destra, Macri. Come si ricorderà, Kirchner fu eletto quasi a sorpresa nel 2003 con appena il 20% dei voti, dopo una gravissima crisi politica nel paese, battendo l' ex presidente Menem, responsabile in buona parte del disastro finanziario del paese, che riprovava a candidarsi dopo il fallimento del governo De la Rúa e il famoso *argentino* con cui il popolo aveva cacciato più presidenti in pochi giorni al grido di *Que se vayan todos !*. In realtà Kirchner avrebbe dovuto allora affrontare al ballottaggio il secondo arrivato, Menem appunto, che si ritirò per non essere seccamente sconfitto ma anche per togliere così a Kirchner la possibilità di ricevere una investitura più autorevole del misero 20% conquistato al primo turno.

Kirchner ha governato con abilità e anche con coraggio conquistandosi ampie simpatie affrontando il tema della giustizia e del ridimensionamento dei militari *golpisti* tuttora forti e impuniti. Un forte impegno per i diritti umani e il contrasto con le istituzioni finanziarie internazionali sul tema del debito lo hanno reso popolare, come pure le sue aperture politiche verso il Venezuela di Chavez. Così è riuscito a cooptare una parte delle organizzazioni popolari e in particolare una parte non trascurabile del movimento *piquetero*, quella capeggiata dal sindacalista D'Elia. Sul piano macroeconomico l' Argentina ha effettuato in questi anni un buon recupero grazie all' estensione delle coltivazioni di soia, di cui il paese è il primo esportatore, e la ricostituzione di un capitalismo nazionale suppostamente autonomo rispetto al capitalismo internazionale. Secondo i dati Cepal la produzione argentina crescerà nel 2007 del 7,6% ma la disoccupazione interna e il numero delle famiglie povere rimane elevato e in termini di redistribuzione della ricchezza prodotta il divario fra ricchi e poveri si è accresciuto, malgrado le politiche di tipo assistenzialista del governo. Ma altri nodi stanno venendo al pettine : il disastro ambientale e occupazionale prodotto dal forte aumento del territorio coltivato a soia con vasto impiego di agrotossici e di concimi chimici e con elevata meccanizzazione. Ma anche il problema energetico è emerso con forza per l' assenza di investimenti da parte dei privati che detengono il 100% del sistema energetico stesso. Così la scarsità di combustibile, unita al raggiungimento della capacità limite di trasporto della rete dell' energia elettrica, oltre a costituire un vincolo all' espansione produttiva, ha penalizzato la popolazione in un inverno fra i più freddi degli ultimi anni, cosa che ha

costretto migliaia di imprese a sospendere temporaneamente gli operai per mancanza di energia. E il problema del debito, annullato sul fronte del Fondo Monetario Internazionale, è riemerso su altri fonti. ridando fiato ai critici che avevano considerato troppo affrettato e penalizzante il completo rimborso anticipato all' Fmi, nonostante il consistente aiuto fornito dall' acquisto di *bonus* del tesoro argentino da parte del Venezuela. Quando Adolfo Rodríguez Saá dichiarò il *default* nel Dicembre 2001, il debito estero argentino era di 200 miliardi di dollari. A inizio 2005 si ristrutturò il 76% del debito, in parte con emissione di nuovi buoni, ma adesso il governo è in difficoltà a fronteggiare il restante 24% che oggi ascende a 25 miliardi di dollari. Oltre a questo il paese deve regolare a breve un debito 1 miliardo di dollari con la Spagna e di 6,5 miliardi di dollari con 19 paesi creditori riuniti nel Club di Parigi. E il paese solo per interessi deve pagare quest' anno 5,4 miliardi di dollari, avendo messo in bilancio una cifra inferiore a questa. Infine le vaste concessioni minerarie fatte a multinazionali estere e la mano dura di alcuni governatori locali verso le crescenti manifestazioni popolari di protesta stanno facendo crescere una protesta popolare che riapre un fronte che era sembrato provvisoriamente assopito. Secondo uno studio dell' università di Jujuy l' 81% dei bambini di Abra Pampa ha una quantità di piombo nel sangue superiore a 5 microgrammi per decilitro e questo non è che uno dei molti casi di gravi danni alla salute riscontrati nelle popolazioni localizzate in zone minerarie, mentre le acque si inquinano per il forte impiego di agrotossici e concimi per la coltivazione intensiva della soia. La vittoria di Macri anche nei quartieri popolari di Buenos Aires non è un buon segno premonitore per il futuro anche se gli osservatori sono concordi nel prevedere che per le elezioni di ottobre la popolarità di Kirchner reggerà ancora e consentirà la vittoria della moglie Cristina, che intanto, nel gioco dei ruoli per allargare per quanto possibile la sua maggioranza, flirta coi capitalisti nazionali e internazionali e dimostra una certa disponibilità a ricostruire rapporti più cordiali con le istituzioni finanziarie internazionali e con il governo di Washington (il cui nuovo ambasciatore, Earl A. Wayne, sta crescendo l' intromissione nella politica del paese) mentre predica un nuovo patto sociale fra governo, imprenditori e lavoratori, di cui, nella attuale situazione, non saranno certo questi ultimi a beneficiare. Secondo Guillermo Almeyra (La Jornada del 15 luglio 2007) in Argentina esistono oggi tutti i componenti, politici, economici e sociali, per lo scatenarsi di una nuova crisi. L' era Kirchner sta per finire?

IL GUATEMALA SI PREPARA AL BALLOTTAGGIO

Domenica 9 settembre si è votato in Guatemala dopo una campagna elettorale che ha visto nel suo corso 49 morti violente. Come era nelle previsioni sono andati al ballottaggio Alvaro Colom, della Unidad Nacional de la Esperanza (UNE) che ha ottenuto il 28,26% dei voti e Otto Pérez Molina, del Partido Patriota (PP) 23,55. Al terzo posto Alejandro Giammattei del partito officialista Gran Alianza Nacional (Gana). Al momento non si conosce la percentuale dei votanti ma sembra che l' astensionismo sia stato elevato. In alcune zone del paese, dominate dal narcotraffico e da mafie locali, molti dei partiti non hanno neppure presentato le proprie liste per la grave insicurezza ivi regnante. Lontana, come previsto ampiamente salvo che dai giornali italiani, è risultata la premio Nobel per la Pace Rigoberta Menchu, che ha ottenuto soltanto il 3% dei voti. Una sconfitta per il mondo indigeno, quindi? In un certo senso sì, dato che da tempo il mondo indigeno si è allontanato dalla sua antica beniamina, dopo una serie di gravi errori commessi da questa, e si è presentato diviso all' appuntamento elettorale, con una forte propensione a astenersi di fronte a una rosa di candidati complessivamente giudicati non credibili. Un dibattito interno al movimento indigeno si era da tempo concluso con la decisione di presentare un candidato comune solo nel 2011 e non adesso, fatto a cui il movimento non era oggi preparato. La improvvisa decisione di Rigoberta di presentarsi, sostenuta da una lista moderata e con un nebuloso programma elettorale, era stata criticata dal movimento indigeno. Ma su lei pesava anche l' accettazione di fare l' ambasciatrice speciale di un governo tutt' altro che limpido e la equivoca vicenda della catena di farmacie da lei creata. L' ex militare golpista Efraim Rios Montt, su cui pende un processo in Spagna, ha conquistato un seggio parlamentare assicurandosi così una nuova impunità per tutta la durata del parlamento. Adesso i due contendenti del secondo turno hanno come obiettivo il recupero dei voti degli astensionisti e di quelli del Gana. La composizione del parlamento dovrebbe essere la seguente : 48 scranni all' Une, 37 al Gana, 30 al Pp e i restanti 28 divisi fra 7

schieramenti minori. Le donne elette sono risultate 21.

PARAGUAY : L' OPPOSIZIONE CANDIDA L' EX VESCOVO LUGO

Il 15 agosto il candidato alla Presidenza della repubblica, l' ex vescovo Fernando Lugo ha ricevuto l' investitura di candidato ufficiale del Partito del Movimento al Socialismo per le elezioni che si svolgeranno nel 2008. Come è noto il vescovo Lugo decise mesi or sono di candidarsi alla Presidenza chiedendo al Vaticano la dispensa dalle sue funzioni di Vescovo, dispensa che fu negata. Lugo gode al momento di ampie simpatie nel paese e la sua candidatura potrebbe spezzare la tradizionale occupazione del potere da parte partito *Colorado*, ininterrottamente al potere dal 1947 e ancorato agli interessi dei grandi latifondisti che dominano il paese. All' atto di investitura erano presenti i principali lider dei movimenti popolari di protesta a conferma delle speranze riposte nella candidatura di Lugo. Intanto una forza statunitense di 500 uomini è entrata nel paese dove il governo di Washington conta già una base aerea concessa dal presidente Duarte Frutos mentre Organizzazioni non governative statunitensi ampiamente finanziate accrescono la loro attività nel paese. La base situata a Mariscal Estigarribia a 200 km dal confine con la Bolivia, non è distante dalla zona delle 3 Frontiere (Brasile, Argentina, Paraguay), epicentro di uno dei bacini acquiferi più importanti del mondo, l' *Acquifero guaraní*, zona dove gli Stati uniti sostengono esistere una cellula dormiente di Al Qaeda. Notizie dell' ultimo momento parlano però di una scissione all' interno del fronte di opposizione capeggiato da Lugo.

ECUADOR

A metà agosto si è aperta la campagna elettorale per la scelta, il 30 settembre, dei 130 componenti l' Assemblea costituente che dovrà elaborare la nuova costituzione, la ventesima nella storia del paese. Alla competizione partecipano 3.163 candidati suddivisi in 26 liste e per la prima volta nella storia del paese sarà lo stato a finanziare con 30 milioni di dollari la campagna elettorale dei candidati approvati dal Tribunale Supremo Elettorale (TSE). Si pensa così di garantire una uguaglianza nella competizione e l' intervento di altre forme di finanziamento capaci di condizionare la campagna stessa, che i candidati non potranno più accettare. L' Assemblea sarà composta da 24 rappresentanti eletti a livello nazionale, 100 a livello provinciale e 6 rappresentanti degli ecuadoriani residenti all' estero. Le elezioni si svolgono in un clima di braccio di ferro fra l' esecutivo del Presidente Correa e il Legislativo che si oppone alla approvazione di riforme che producano cambi sostanziali nel paese. Ma un' altro confronto è preoccupante, quello fra i partiti politici che hanno ripreso in mano la situazione dominando il processo elettorale e i movimenti indigeni che, data la maggioranza nel paese della popolazione indigena, chiedevano la messa a disposizione della metà dei seggi. Essendo stata negata questa richiesta secondo notizie dell' ultimo momento non ancora confermate, i movimenti indigeni deserteranno le elezioni. Negli ultimi giorni ha suscitato forti polemiche il fatto che il Presidente Correa si sia schierato a sostegno dei candidati del suo schieramento, Alianza Patria i Soberana. Come si ricorderà Correa, superato al primo turno, realizzò una straordinaria rimonta presentandosi come candidato di tutta l' opposizione e senza una propria lista elettorale di appoggio.

COSTA RICA

In Costa Rica si va invece verso il referendum sull' adesione o meno al Trattato di libero commercio (Cafta), con gli Stati uniti firmato nel 2005 dai 5 stati centroamericani fra cui il Costarica. Dopo una dura battaglia l' opposizione, riunita nel Movimento patriottico "No al Tlc" ha ottenuto la realizzazione di un referendum popolare prima di ratificare il Trattato che, come i vari Tlc avrebbe gravi conseguenze sulla sovranità del paese e riflessi pesanti sulle categorie economiche più deboli, trattato che è già in vigore negli altri 4 paesi firmatari. Oltre che nel paese il risultato del referendum è seguito con attenzione anche nei paesi vicini per il suo significato politico e l' opposizione al governo di Arias Sanchez, composta da contadini, sindacati, studenti e assemblee cittadine, si dice sicura di

uscire vittoriosa da questa prova. Il referendum si terrà il 7 ottobre.

BRASILE : REFERENDUM POPOLARE SUL DEBITO

Dall' 1 al 7 settembre oltre 60 organizzazioni sociali, sindacali, religiose e popolari - fra cui la Central Unitaria dei lavoratori Cut, il Movimento Sem Terra, la Centrale dei Movimenti Popolari, Via Campesina, le Pastoral Sociali, il *Grito de los Excluidos*, la Marcia Mondiale delle Donne - hanno organizzato un referendum popolare per la ripubblicizzazione della Compagnia Mineraria Vale do Rio Doce, per una auditoria sul debito esterno del paese, sulle tariffe elettriche e sulla riforma della Sicurezza sociale voluta dal governo Lula. Già nel 2000 oltre 3 milioni di persone firmarono la petizione per una auditoria sul debito, petizione che non fu raccolta dal governo Lula. La privatizzazione fraudolenta della Compagnia Vale do Rio Doce è un caso esemplare di come le privatizzazioni realizzate in Brasile dal governo Cardoso costituirono una vera e propria svendita delle ricchezze pubbliche del paese analoga a quella del presidente Menem in Argentina.

Studi realizzati all' epoca della privatizzazione della Compagnia, che all' epoca era la maggiore esportatrice di minerali di ferro e ferro del mondo, stimarono il valore in 92,6 miliardi di reales mentre la compagnia fu venduta per 3,3 miliardi di reales, un valore 28 volte inferiore. Una delle entità che valutò a questa cifra la Compagnia fu il Banco Bradesco, poi azionista della stessa, cosa ovviamente vietata dalla legge. Per questo motivo e grazie al ricorso di 107 azionisti popolari il potere giudiziario nel 2005 riconobbe la nullità della vendita ma ad oggi senza conseguenze pratiche. Due anni or sono si appurò che la società di revisione statunitense Merril Linch che avallò la valutazione di 3,3 miliardi era entrata nel capitale sociale tramite società prestanomi.

La compagnia è la seconda del paese dopo Petrobras, è proprietaria di 10 porti, di una rete ferroviaria di 9 mila chilometri e della più grande flotta di trasporto di grano del mondo. Oggi oltre a essere la prima esportatrice mondiale di ferro e la prima in America latina di oro e bauxite. Si calcola che fra il 1988 e il primo semestre 2007 abbia realizzato utili per 50,457 miliardi di reales. La Compagnia ha un diritto indefinito di sfruttamento di 23 milioni di ettari di territorio.

PER CHI E' INTERESSATO A FARSI UNA IDEA PIU' PRECISA DEL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE DELLE MAGGIORI IMPRESE BRASILIANE NELL' EPOCA CARDOSO RIPORTIAMO SOTTO UN CAPITOLO TRATTO DAL LIBRO : AMERICA LATINA - L' ARRETRAMENTO DE LOS DE ARRIBA pubblicato nel 2006 da Fondazione Neno Zanchetta e Massari editore.

QUELLO CHE NON SI DICE DELLE PRIVATIZZAZIONI [1] - Aldo Zanchetta

Sulla fine degli anni 90 il giornalista economico brasiliano Aloysio Biondi condusse su vari giornali brasiliani fra i più autorevoli una campagna tendente a smascherare la realtà che si celava dietro le privatizzazioni del parco industriale del paese. I suoi articoli, mai smentiti, furono raccolti dopo la sua morte in due pubblicazioni dalla Fondazione Perseu Abramo.[2] E' lecito ritenere che quanto accaduto in Brasile si sia ripetuto pur se con modalità diverse in altri paesi (e non solo latinoamericani).

Secondo Biondi, da studi fatti sui costi ed i ricavi delle privatizzazioni realizzate in Brasile fino al dicembre 1998,[3] dalla vendita delle società prese in esame il governo federale aveva ricavato 46,2 miliardi di reais ed i governi statali 22,5 miliardi di reais, per un totale quindi di 68,7 miliardi di reais, corrispondenti all' epoca a circa 140.000 miliardi di lire italiane. A tale cifra si devono aggiungere 16,5 miliardi di reais di debiti dei quali lo stato si era liberato trasferendoli ai compratori e che portano il ricavo a 85,2 miliardi di reais.

Sull' altro piatto della bilancia però ci furono:

16,1 miliardi di reais di debiti delle società cedute e assunti a proprio carico dal governo federale e/o dai governi statali

37,4 di investimenti realizzati dallo stato *subito prima* delle privatizzazioni stesse per renderle più appetibili, pagati con titoli di debito dello stato con scadenza a 10 anni comportanti interessi per circa 19,6 miliardi di reais

dilazioni di pagamento ai compratori, queste invece senza interessi, per un equivalente di 14,8 miliardi di reais

liquidità di cassa lasciata ai compratori per circa 3,3 miliardi di reais

infine indennità di liquidazione a dipendenti considerati in esubero dai compratori, perdite fiscali per tasse dovute dalle società cedute e abbonati ai compratori in quanto andati a compensazione di loro debiti fiscali etc. Essendo questi valori di difficile quantizzazione, Biondi li escluse dai propri calcoli come pure escluse altre componenti non certe degli altri valori prima detti, calcoli che si limitarono quindi alle cifre accertabili.

Di fronte a ricavi per 82,5 miliardi di reais il governo federale e quelli statali sborsarono 87,6 miliardi di reais !

Fra le perdite non calcolate ci sono fra l' altro gli utili che alcune delle aziende statali producevano annualmente e che avevano sempre costituito una importante voce attiva del bilancio federale. Scriveva Biondi:

Ironicamente il governo riconosce questo fatto a chiare lettere. Nella "lettera di intenti" che il ministro delle Finanze Pedro Malan ha consegnato all' Fmi, irresponsabilmente il governo confessa che la quadratura dei conti del tesoro è risultata più difficoltosa perché.....il governo aveva dovuto rinunciare agli utili che le imprese statali apportavano alla copertura del deficit fino al momento della loro vendita.

Per comprendere meglio il meccanismo con cui si è proceduto citiamo uno solo degli esempi riportati in un articolo sul tema^[4] a cui rinviamo per una casistica più varia. E' il caso di Telebras, la telefonica di stato, la cui vendita fu realizzata nel 1998 per un valore 22,2 miliardi di reais (45.000 miliardi di lire). Innanzi tutto fu lanciata una campagna volta a convincere l' opinione pubblica che il servizio offerto dai privati sarebbe stato molto migliore di quello fornito da Telebras, accompagnandolo con un ritornello noto: gli investimenti necessari a migliorare il servizio erano troppo ingenti per lo stato e solo dei privati avrebbero potuto sostenerli. Alla vigilia della privatizzazione le tariffe "sociali" per le classi meno abbienti furono abolite incrementando sensibilmente le entrate della compagnia, entrate che avrebbero potuto comodamente pagare detti investimenti. Inoltre nei 30 mesi precedenti alla privatizzazione lo stato raddoppiò gli investimenti nel settore telefonico portandoli a 21 miliardi di reais, soldi freschi che servirono a migliorare gli impianti a vantaggio dei compratori. Secondo le stime dell' allora ministro delle Finanze Sergio Motta la privatizzazione avrebbe dovuto apportare allo stato 35 milioni di reais ma una stima affidata a consulenti internazionali convinse il governo a accettare un pagamento cash pari al 40% della nuova stima di 22,2 miliardi di reais, a cui la vendita fu effettuata, mentre il resto fu dilazionato nel tempo. Il valore di vendita, secondo la prassi in uso, fu calcolato sulla base degli *utili attesi* nei successivi 10 anni e non sul valore patrimoniale reale dell' azienda. La Telebras, grazie a detta liberalizzazione delle tariffe precedenti alla vendita, realizzò quell' anno un utile di 4 miliardi di reais che, moltiplicato per 10, avrebbe dato un valore di vendita di 40 miliardi di reais. Il contratto di vendita della Telebras, ceduta spezzettata a varie telefoniche internazionali fra cui la italiana Telecom, toglieva fra l' altro il vincolo esistente di acquistare una certa percentuale dei ricambi da produttori nazionali, percentuale inizialmente proposta dal governo del 35% poi ridotta in

sede di contratto allo..... 0%.

Le telefoniche estere poterono così approvvigionarsi dalle loro case madri o dai loro fornitori esteri a prezzi debitamente sovrapprezzati lucrando così ulteriormente con la riduzione fraudolenta degli utili e quindi con una tassazione ridotta. Non è tutto. Il peso delle importazioni di componentistica telefonica passò fra il 1993 e il 1998 da 280 milioni di dollari a 2,8 miliardi, decuplicando e disastrandoci così il settore produttivo nazionale nonché aumentando il deficit commerciale di 2,5 miliardi di dollari.

Altro caso esemplare fu la vendita del gigantesco complesso minerario *Valle do Rio Doce* che aveva sempre apportato utili al bilancio dello stato. La vendita fu effettuata per soli 3,3 miliardi di reais lasciando in cassa 0,7 miliardi di reais di liquidità che i compratori ereditarono, pagando in effetti 2,6 miliardi di reais.

[1] Parziale rifacimento di un testo precedentemente pubblicato sulla rivista *Guerre&Pace*.

[2] *O Brasil privatizado - Um balanço do desmonte do Estado*, Ed Fundação Perseu Abramo, São Paulo 1999 e *Brasil privatizado - O assalto das privatizações continua*, idem, 2000.

[3] Biondi morì nel giugno 2000.

[4] Aldo Zanchetta, *Come ti privatizzo il Brasile*, *Guerre & Pace* n.44 Dic 2001.

-
- [1] Parziale rifacimento di un testo precedentemente pubblicato sulla rivista *Guerre&Pace*.
 - [2] *O Brasil privatizado - Um balanço do desmonte do Estado* , Ed Fundação Perseu Abramo, São Paulo 1999 e *Brasil privatizado - O assalto das privatizações continua* , idem, 2000.
 - [3] Biondi morì nel giugno 2000.
 - [4] Aldo Zanchetta, *Come ti privatizzo il Brasile*, *Guerre & Pace* n.44 Dic 2001.